



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

6 settembre 2013
Anno XVI n. 30 (716)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL POTERE

**ECCELLENZE
CASERTANE:
L'ECONOMIA
NON OSSERVATA**

**UDS: TRE GIORNI
DI GIOIA E DI
"RIVOLUZIONE"**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007



LA LUNGA CRISI

Un paese immobile, un paese fermo. Un visitatore che avesse letto i giornali italiani a luglio e ritornasse a leggerli a settembre non avrebbe l'impressione del tempo trascorso. Dalla conferma della Cassazione della condanna per Berlusconi ad oggi, che la Giunta delle elezioni del Senato si prepara a deliberare sulla decadenza di Berlusconi da senatore, il Paese è rimasto bloccato sulla sua vicenda giudiziaria. Da allora il Cavaliere minaccia la crisi e tiene in ostaggio il Paese. Non si era mai visto nella storia d'Italia se non con Mussolini.

Come sempre finora le vicende giudiziarie di Berlusconi hanno condizionato la vita politica del Paese. Oggi ancora di più, con il governo bipartito. Tutto si sta tentando pur di sottrarre Berlusconi alla decadenza: le pressioni sul governo e su Napolitano, il ricorso alla Consulta per porre la questione di incostituzionalità della legge Severino. Tutto si sta mettendo in discussione: la pacificazione nazionale, la convivenza democratica, la salvaguardia di regole e di diritti.

Sono settimane che Berlusconi, sostenuto ciecamente dal suo partito, minaccia la crisi e lancia ultimatum al governo. Mentre formalmente dichiara sostegno a Letta chiama il partito a reagire. «È una cosa che rientra addirittura nell'assurdità che una forza democratica come vuole essere il Pd, pretenda che un'altra forza democratica alleata possa restare a collaborare al tavolo del governo se gli si sottrae il fondatore e leader», sostiene il Cavaliere. Il ragionamento di Berlusconi è banditesco. «Ti immagini» va dicendo il Capo del Pdl «cosa sarebbe successo se i comunisti avessero sottratto De Gasperi alla Dc o se, viceversa, la Dc avesse sottratto loro Togliatti? E loro non erano neppure fondatori dei rispettivi partiti, come lo sono io del mio! ». Si minaccia il governo, le istituzioni, si travisano le norme, si chiama in causa il Capo dello stato accusandolo di fare la parte di Pilato. Addirittura Schifani ha chiesto

al Presidente del Senato di rimuovere dalla Giunta i membri dichiaratamente avversi a Berlusconi.

È inutile dire che in un paese democratico Berlusconi avrebbe dovuto dimettersi e che il Pdl avrebbe dovuto prendere le distanze dal suo Capo. I fatti adesso sono altri. La posizione del Pd sembra chiara. Da Epifani a Renzi si dichiara che in Giunta si voterà compatti e secondo il diritto, che non si violeranno «mai le regole dello stato di diritto per allungare la durata del governo» come ha chiarito Franceschini. Una voce dissonante è stata l'apertura di Violante secondo cui «nel diritto alla difesa rientra il diritto di Berlusconi di spiegare perché a suo avviso la legge Severino non si applica. E i membri della Giunta hanno il dovere di ascoltare e valutare la sua difesa» e mentre dai più si ritiene infondato il ricorso alla Consulta Violante parla esplicitamente di fondatezza del ricorso. «La Corte Costituzionale» ha spiegato Violante «ha ritenuto che il procedimento davanti alla Giunta è di carattere giurisdizionale. Quindi la Giunta, se ritenesse che ci fossero i presupposti, potrebbe sollevare l'eccezione davanti alla Corte», il che «non sarebbe dilazione; sarebbe applicazione della Costituzione».

Il Paese sta vivendo come un incubo la riunione della Giunta il 9 settembre, anche se per ora non ci si è messi d'accordo nemmeno sul calendario dei lavori. Il giudizio potrebbe slittare di qualche settimana ma l'appuntamento si presenta come un *redde rationem*. Il Pdl ha confermato il suo atteggiamento bellicoso scaricando ogni responsabilità sul Pd: se il Pd vota per la decadenza di Berlusconi Letta cade. Viceversa il Pd conferma «Noi voteremo la decadenza, non barattiamo la legalità con la stabilità politica, ma il governo Letta ha ancora lavoro da fare. Se il Pdl lo fa cadere se ne assume le responsabilità»: così il responsabile Giustizia del Pd. È un continuo rimpallo di respon-

sabilità. Il capogruppo Pdl al Senato, Schifani, ha parlato di un «avvicinamento inesorabile alla crisi di governo». «Vedo l'avvicinarsi verso un countdown che determinerà irreversibilmente scelte politiche. Quando si convive in un'alleanza devono vigere le regole del reciproco rispetto» e dal Pd «non riscontriamo questo atteggiamento. Mi auguro» ha aggiunto «che questo governo vada avanti» ma se il governo cade «non sarà responsabilità del Pdl ma di chi arroccandosi su posizioni politiche anteporrà questi interessi all'interpretazione di una norma che necessita di approfondimenti».

Si guarda a una nuova maggioranza nella fumaosa ipotesi di un sostegno da parte di un certo numero di dissidenti del M5S. Dopo la nomina dei quattro senatori a vita si fanno i conti di una maggioranza alternativa al Senato. Basterebbero solo sette voti, da pescare nell'area della dissidenza dei 5S. L'*Uffington Post* fa i conti, ci mette dentro anche i quattro ex grillini, dunque quota 154 rispetto alla maggioranza di 161. La domanda è: un governo si può reggere su una maggioranza risicata per fare le riforme che ci si era promessi? E per giunta fidando di appoggi grillini, anche se critici verso il Movimento? Grillo ha accusato i dissidenti, che parlano di un dialogo con il Pd, tra cui il senatore Orellana, di essere dei nuovi Scilipoti, né ha cambiato idea di una virgola verso il Pd. «Voi del Pd» si legge sul suo blog «siete coperti di merda». Intanto dal Quirinale si è appreso che «Napolitano non sta studiando o meditando il da farsi nel caso venga aperta una crisi di governo. Perché avendo già messo in massima evidenza che l'insorgere di una crisi precipiterebbe il paese in gravissimi rischi, conserva fiducia nelle ripetute dichiarazioni di Berlusconi in base alle quali il governo continua ad avere il sostegno della forza da lui guidata».

Il premier Letta fa esercizio di ottimismo. «Sono ottimista e ho il dovere di essere determinato perché gli italiani aspettano delle risposte concrete e queste risposte possono arrivare, sono davanti a noi e le raggiungeremo», così il premier, in Russia per il G20. Non tranquillizzano il Paese nemmeno le vicende del Pd. Renzi si è candidato alla guida del partito: come per le squadre di calcio, si può dire vince ma non convince. Non convincono le sue formule a effetto: «rivoluzione radicale», cambiare il partito, cambiare la società. Renzi pensa più a sé che al governo, per la sua *premiership* è pronto a mettere in crisi il governo Letta, nonostante le dichiarazioni contrarie. Renzi sta guadagnando terreno ma forse il Pd si affida al nuovo perché incapace di darsi sul serio un'identità, di vedersi partito di una sinistra progressista e riformista. Una cosa sembra certa: se il Pd è in crisi non lo salverà certo la guida di Renzi.

Armando Aveta

ORGANIZZATE DALL'UDS LE "TRE GIORNATE" DI CASERTA

Settembre. Dopo la pausa estiva, tutto torna alla sua routine. Sembrerebbe così, ma c'è chi sente l'esigenza di "battere un colpo", di dare un segnale forte alla comunità: scendono in campo i giovani di UDS – Unione degli Studenti di Caserta, una associazione autonoma di carattere nazionale, presente nella nostra città da quattro anni, impegnata a dar voce agli studenti e farli sentire partecipi della vita dentro e al di fuori delle istituzioni scolastiche.

Dalla forte necessità di costruire degli spazi propri, dei luoghi virtuali e fisici di incontro, è nato il progetto "3 giorni" che consta in un programma ad ampio spettro in cui saranno coinvolte figure autorevoli e soprattutto loro, i giovani. Dal 12 settembre inizieranno i dibattiti, che si terranno presso l'associazione *Artemisia*, sita in Vicolo F. della Ratta 16, e che saranno di natura variegata, dalla storia dei movimenti sociali al *welfare*, dalla questione lavorativa ai tempi del precariato alla comunicazione nel mondo del web, dall'istituzione di spazi sociali all'integrazione e alle tematiche sociologiche del mondo LGBT, per discutere delle identità di genere. Interverranno, oltre i rappresentanti locali, regionali e nazionali di UDS, Giovanni Cerchia, docente universitario, Pietro Sebastianelli e Giuseppe Allegri, ricercatori universitari, Andrea Bagni, direttore de "L'Ecole", i reporter Emanuele Repola e Antonio Iorio, Alessandra Riecupero (Rete della Conoscenza), Carlo Cremona (iKEN), Michela Aprea (CGIL), Enrico Grillo e Antonio Cucchierato (FLC-CGIL), Massimiliano Guglielmini (FIOM-CGIL).

Ma non è tutto qui: dopo una *full immersion* in tematiche impegnate, alternate da *coffee breaks*, pause pranzo e cene collettive, tutti in Piazza Sant'Anna, per godere il vero momento collettivo: la condivisione della musica. Alle ore venti, dal 12 al 14 settembre, si terranno dei concerti che vedranno salire sul palco band studentesche ed emergenti, assieme a quelle maggiormente note del panorama musicale campano. Sarà la giusta occasione per godersi l'*Insomnia Music Contest*, giunto oramai alla terza edizione e cui "3 giorni" farà da cornice. L'intero programma è visionabile in dettaglio all'indirizzo <http://regiornicaserta.tk>.

Invitiamo adolescenti e adulti a cogliere la sfida, supportando i ragazzi di UDS che, facendo emergere una messa in giudizio di quelli che sono i valori per una comunità che vuole mantenersi attenta, civile, pensante, offrono il loro contributo coinvolgendo la collettività e rendendola partecipe del vivere la città con gusto.

Maria Pia Dell'Omo

UNA RICERCA EURISPES INDAGA SULLE DIFFERENZE FRA REDDITO E TENORE DI VITA

ITALIAN SPREAD

Caserta 6ª nella graduatoria nazionale della "economia non osservata"

Eurispes ha misurato la differenza tra ricchezza, redditi dichiarati e tenore di vita. Il differenziale, indicato come "Italian spread", registra, nelle regioni meridionali e in Provincia di Caserta, livelli significativamente elevati. La crisi ha depauperato i redditi delle famiglie e ha spinto un crescente numero di persone a cercare risorse aggiuntive al reddito. Le stesse misure economiche adottate, oltre ad innescare una spirale recessiva, hanno spinto verso il sommerso parte della produzione e della ricchezza del Paese. Ma sorprendente appare la forte differenziazione del fenomeno sul territorio nazionale. Lo squilibrio tra entrate e uscite di cassa per le famiglie è minore nelle Regioni del nord e specularmente maggiore nelle Regioni meridionali.

Se è vero che le statistiche indicano in un terzo le famiglie italiane che giungono con serenità alla fine del mese, mentre un italiano su quattro ricorre al credito al consumo, allora è ancor più vero, in presenza di un'asfissiante pressione fiscale, che sussistono tutte le condizioni perché imprese e famiglie trovino nell'economia "non osservata" il luogo dove ridare un respiro ai loro profitti e ai loro redditi. L'Eurispes ha stimato in 530 miliardi di € (il 35% del PIL) l'insieme del prodotto di tale economia. Un fenomeno di proporzioni gigantesche che coinvolge i settori più diversi. Si tratta di fatto di un ammortizzatore sociale determinato da un'economia parallela. La Provincia di Caserta è al sesto posto della graduatoria nazionale. Questo indicatore tradotto in parole semplici sta a significare che per ogni € dichiarato ci sono 56 centesimi prodotti nel grande calderone dell'"economia non osservata", che contribuiscono ad un tenore di vita medio più alto del 56%, rispetto a quello derivabile dai redditi emersi.

Ecco le figure individuate da Eurispes impegnate a produrre ricchezza sommersa:

- doppiolavoristi, che esercitano attività in nero aggiuntive a quelle, parziali o a tempo pieno, da considerare regolari;
- immigrati, sia clandestini che con permesso di soggiorno lavoratori in nero;
- pensionati attivi;
- casalinghe addette a svolgere lavori di cura e domestici al di fuori della famiglia;
- finti disoccupati che lavorano in nero;
- indipendenti (idraulici; muratori; giardinieri; sarte; restauratori; venditori ambulanti; contabili; insegnanti; istruttori di danza, musica, ginnastica, attività ludiche e sportive; giornalisti e pubblicisti free-lance; intervistatori; infermieri, massaggiatori; aiuti domestici, assistenza infermi; camerieri, cuochi; intrattenitori per feste; ciceroni, guide, conferenzieri; trasportatori informali; fotografi; addetti alle pulizie; assistenza/riparazioni apparecchiature informatiche; lavoratori a domicilio; venditori porta a porta; produttori assicurativi e finanziari; chiromanti, maghi e sensitivi; lavavetri, posteggiatori, giocolieri, musicisti, artisti di strada);
- affittuari in nero.

Tutte queste figure concorrono a determinare la creazione di ricchezza aggiuntiva e a produrre un PIL pro-capite ufficiale e un altro officioso, che qui potrebbe superare quello misurato da Eurispes, se contenesse la parte prodotta dalle camorre, e dare anche una parziale spiegazione delle ragioni della scarsa propensione alla protesta degli strati più deboli. I fattori riportati sono tutti attivi in Terra di Lavoro, in percentuali differenti e, dunque, con diverso peso sul risultato. Ma qui c'è un fattore importante non quantificato: quello prodotto dall'economia criminale, dalle camorre. La crisi non aiuta, come è evidente, il difficile cammino verso la legalità. Un esercito di persone che si muove nel territorio ibrido dell'economia non misurabile è destinato inevitabilmente a lasciare nelle mani delle camorre una quantità di prigionieri e nella società un'altrettanta inquietante tendenza ad ampliare zone grigie, dove impera l'egoismo e l'interesse all'illegalità diffusa. In Terra di Lavoro, dove il combinato disposto tra disoccupazione a cifre blu, soprattutto giovanile, catapecchismo delle istituzioni, illegalità diffusa e azione delle camorre non si intravede alcun sussulto contrastante la deriva e il senso diffuso di sconfitta pare rendere inutile ogni richiamo alla responsabilità.

Carlo Comes



0823 357035

ilcaffè@gmail.com

www.facebook.com/settimanaleilcaffè

QuasiComeUnBlog

ANCHE QUEST'ANNO CASERTA IN AGOSTO È RIMASTA "CHIUSA PER FERIE"!

Molte città e paesi della provincia di Caserta in agosto hanno cercato di organizzare vari eventi, grandi e piccoli, perché i cittadini rimasti in città nella calura agostana trovassero un sollievo la sera partecipando a qualche spettacolo o incontro sociale. E anche perché i turisti rimanessero in città, attirati da detti eventi. A Caserta invece, città capoluogo, da sempre in agosto permane l'assenza di ogni iniziativa, sia da parte dell'amministrazione pubblica che delle varie associazioni. Per tutti, sembra dominare la massima «dalla calura di agosto si salvi chi può e come può...». I cittadini e i turisti sono avvisati: Caserta in agosto è chiusa per ferie e manca ogni iniziativa socio-culturale. Ognuno provveda per sé nel cercare qualche iniziativa altrove, fuori dalla propria città, che ad agosto rimane invivibile.

AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI MASSIMO BRAV

Dato che a soprintendere la Reggia si vede ancora la dott. Paola David, biasimata e sgradita per le molte inadempienze e disservizi che hanno ridotto la Reggia allo stremo, i casertani Le chiedono: «Ma la detta signora, spostata ad altro incarico, fino a quando rimarrà seduta, sovrana assoluta, sul suo scranno tarlato?». Circa poi il famoso Polo Museale Napoli-Reggia di Caserta, ancora i casertani Le chiedono: «Non è, caro ministro, che la nostra Reggia passa dalla padella alla brace di Napoli, che da troppo tempo fa con Caserta "l'asso pigliatutto", lasciando alla nostra città solo le briciole? Non sarebbe più opportuno lasciar cadere la sua proposta, bella e importante per chi non conosce gli antichi rapporti Napoli-Caserta, e accogliere il suggerimento più avveduto di un "Polo Vanvitelliano" (Reggia, Acquedotto Carolino, S. Leucio, Real Sito di Carditello)?». I casertani aspettano fiduciosi una risposta.

ASPETTANDO SETTEMBRE AL BORGO 2013

Come molti casertani storici lamentano, il nostro Festival col tempo ha perso molto di valore, perché ha tradito la sua fisionomia originaria. Consistente nell'offrire soprattutto le nuove proposte teatrali di qualità del teatro italiano e internazionale. Invece, specie negli ultimi tempi, i direttori artistici hanno fatto a gara per stravolgere il profilo peculiare del Festival, dando ad esso una impronta diversa, secondo il loro piacimento. C'è stato anche chi ne ha fatto il Festival degli "artisti di strada o di circo", dimenticando che ogni Festival "serio" dovrebbe avere una sua connotazione particolare e rimanere ad essa fedele il più possibile. Quest'anno il nostro antico, apprezzato Festival è stato trasformato in un Festival di musica leggera. Inoltre, molti casertani che si sono recati alla ticketteria di Via Gemito per acquistare i biglietti per gli spettacoli, hanno avuto una sgradita sorpresa. Per ogni biglietto che, si annunciava sul sito, costava 15 euro, hanno dovuto invece sborsare 20 euro, con la

strana motivazione che si dovevano aggiungere 3 euro per la prenotazione e 2 per la commissione...

FOLLA AL PLANETARIO DI PARCO DEGLI ARANCI

I due incontri di astronomia del 20 e 27 agosto, con i documentari "Viaggio nel Sistema solare" e "La vita di una stella" hanno registrato il tutto esaurito. Cosa che ha destato meraviglia in tutti, dato che si era alla fine di agosto. Questa grossa adesione sta a significare che i proff. che si occupano del Planetario - Smaledone, Di Lorenzo e Ricchi - stanno lavorando bene con la proposta dei loro avvincenti documentari di astronomia, ma pure che la gente risponde egregiamente anche alle proposte culturali, quando queste sono fatte bene e in modo attraente. I prossimi incontri sono in programma l'11 (*La crociera delle undici lune*) e il 17 settembre (*Pianeti in vista*); sul sito www.planetariodicaserta.it troverete la presentazione dei documentari e tutte le informazioni utili.

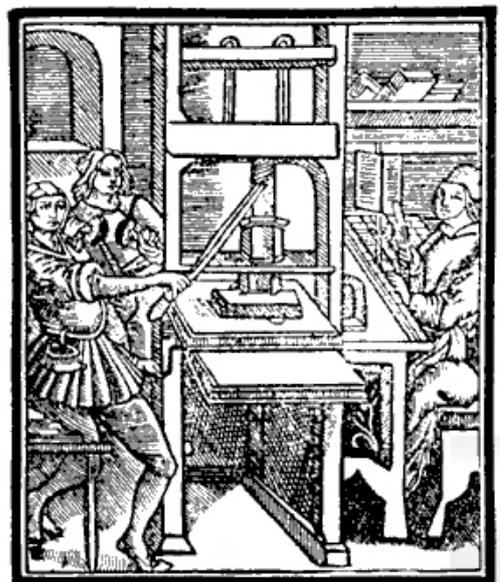
IL "MUSEO DEL CANE" DI MONDRAGONE QUESTA ESTATE CI HA FATTO COMPAGNIA CON FILM E SPETTACOLI TEATRALI

Roba da non credere... il nuovo Museo del cane (primo in Europa!) è attrezzato e funzionale più dei nostri musei tradizionali. Infatti, oltre a essere privo di barriere architettoniche per disabili e anziani, offre ai visitatori: biblioteca con sala di lettura, sala conferenze-riunioni, sala caffè-ristorante, parco giochi e sala laboratorio per bambini, guardaroba e audioguide, sala vendita libri e oggettistica riguardante il cane.

Inoltre, i promotori del museo, già encomiabili perché autori di un grande atto di riconoscenza per l'animale che dalla preistoria ad oggi è stato il fedele amico dell'uomo, hanno anche pensato di organizzare per i mesi estivi una sorta di Festival di film e spettacoli teatrali sempre in onore dell'antico amico a 4 zampe. Potete vedere il programma completo su relativo sito www.foof.it

Quivis de populo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FATTI E MISFATTI

POPOLO DELLA LIBERTÀ: DAL RETTILARIO...

Silvio Berlusconi: il caimano

Daniela Santanchè: la pitonessa

Renato Brunetta: il paleosuchus palpebrosus
(caimano nano)

... AGLI ANFIBI (BUFO-ROSPI)

Angelino Alfano: il bufo siculus

Maurizio Gasparri: il bufo gargarizans

Sandro Bondi: il bufo bufo

• •
|
Claudio
Mingione
Pause

Caro Caffè

Caro Caffè,

Agosto è un mese in cui non ci siamo sentiti e ci siamo rilassati nella vacanza di commenti alle notizie. Di me dirò che giorno 18 ho celebrato - compiaciuto - il compleanno di un infarto cardiaco, perché da sei anni mi sto giocando i tempi supplementari che il buon Dio, la scienza degli uomini e un servizio sanitario nazionale gratuito, tempestivo ed efficace mi hanno accordato. Per il resto siamo in un'epoca in cui gli eventi si svolgono come nelle telenovelle o soap opere o come altro diavolo si chiamano queste trasmissioni seriali televisive dove se perdi una puntata non perdi il filo perché sono tutte uguali.

Gli USA si avviano in un'altra delle loro guerre, al Milan torna Kakà (ma chi se ne frega?), lo spread sale, l'Italia è unica in Europa che permane in recessione economica, l'IMU non si sa che fine farà, Berlusconi condannato definitivamente per frode fiscale impreca contro i magistrati e i comunisti, la caduta del governo e le elezioni anticipate sono dietro l'angolo, papa Francesco indice una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria e nel mondo, ecc... Insomma con la puntata di Agosto non ci siamo perduti proprio niente.

Gli americani come sempre faranno la guerra lanciando bombe dall'alto, possibilmente con aerei senza piloti e con la stessa precisione chirurgica che quelli della mia età ben ricordano nei bombardamenti di Napoli, Capua e Caserta e con le stesse vittime collaterali di incolpevoli civili. Berlusconi raggiunto, dopo tante prescrizioni, da una sentenza irrevocabile passata in giudicato, invece di dimettersi come farebbe qualsiasi uomo politico di tutto il mondo, pretende il diritto a una fantomatica agibilità politica. Tutti quelli del suo partito padronale inveiscono in maniera pietosa per la sua impunità, ma la cosa più incredibile che qualcuno del PD come il senatore Violante chiede per lui «diritto alla difesa» per uno che nei lunghi anni del processo ha usato ed abusato di tale diritto dentro e fuori la aule.

Papa Francesco è sempre più popolare e simpatico. Ha nominato il nuovo Segretario di Stato e ha messo mano alla modifica della Curia in cui vi sarà un solo Cardinale e tutti semplici preti. Ci sarebbe stata bene anche qualche donna. Purtroppo è stato dichiarato «in maniera irrevocabile che la Chiesa, al riguardo, non ha avuto alcuna autorizzazione da parte del Signore». Secondo questo ragionamento, Gesù non ha mai autorizzato gli Apostoli neanche ad avere uno Stato proprio, degli ordini religiosi, un potere temporale, delle cerimonie religiose, una santa inquisizione o un codice di diritto canonico, tantomeno un catechismo. Il servizio sacerdotale è una vocazione solo per i maschi? Veramente le donne sarebbero figlie di un Dio minore!

Alle grandi rivoluzioni del pensiero e della scienza, la Chiesa cattolica è arrivata sempre almeno quattro secoli dopo tutte le altre: così per Copernico, Galileo, Darwin, per l'abolizione del latino nella liturgia, per la traduzione e la diffusione della Bibbia, per non imboccare la comunione come ai bambini ecc. Ora del sacerdozio femminile sono quasi cinquant'anni che se ne parla fra i cattolici, un secolo fra i protestanti. Ancora tre-quattro secoli e ci arriveremo anche noi.

Felice Santaniello

FIORE SPIRITUALE

«Nessun uomo è un'isola» meditava Valeria, camminando velocemente lungo l'arteria principale casertana, in quel luminoso pomeriggio settembrino. I suoi pensieri volavano, trasformandosi in ricordi procidani. Alle sue orecchie disattente giungevano indistinti e sovrapposti suoni musicali e verbali. Ma, improvvisamente, un urlo disumano ruppe prepotentemente la barriera che separava Valeria dal caos circostante. Il suo cuore vibrò in una tensione quasi titanica, la sua mente scavalcò rapida il desiderio di fuga, oltrepassò i confini della paura e incapesulò l'egoismo. Quale pozzo insondabile le apparve l'animo umano! Allenata a dominare le emozioni, con mirabile forza, lentamente ella girò il capo, per individuare l'origine di quell'ineffabile scuotimento.

Nitida e inequivocabile apparve ai suoi occhi una scena lacerante. Impavidi si fronteggiavano due uomini diversi per statura, lineamenti, altezza e colore di pelle. Giulio, esile e chiaro di carnagione, mostrava di essere sereno, nonostante il ruminato di nome Nicolai gli avesse puntato contro, con atteggiamento minaccioso, un coltello di medie dimensioni. Intorno a quella specie di latrato straziante, ruotavano sguardi pietrificati ed impotenti. Tanta emarginazione e precarietà, forse, pensò Valeria dovrebbe essere un insegnamento per superare le proprie fragilità. Lei compì un gesto semplice di amore per il prossimo: con mano tremante e cuore saldo compose il numero d'emergenza: 113.

La tragica dinamica di eventi venne fronteggiata tempestivamente e prudentemente risolta dall'intervento di due macchine della Polizia di Stato. L'antefatto supera qualsiasi fantasia romanzata. Nicolai aveva provocato il "buttafuori" del bar ubicato nel centro di Caserta, dicendogli con ira rabbiosa «sporco negro». Dopo un lungo reciproco inseguimento, Giulio, giovane figlio della proprietaria del bar, era intervenuto solerte e candido, al fine di difendere il suo dipendente. Per Valeria, avere imboccato quel giorno quel sentiero era stata la sua magica opportunità di portare a compimento la rivoluzione della solidarietà, salvagente dell'umanità.

Silvana Cefarelli

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

ABBONAMENTO

SEMESTRALE
(24 numeri)

ANNUALE
(48 numeri)

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria

€ 25,00 € 45,00

POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa

€ 25,00 € 45,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (file pdf - formato A4)

€ 12,00 € 20,00

POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

€ 30,00 € 55,00

L'abbonamento con tagliandi può essere sottoscritto o rinnovato in redazione oppure presso le librerie convenzionate.

L'abbonamento postale e/o quello digitale possono essere sottoscritti o rinnovati:

- ♦ in redazione o presso le librerie convenzionate;
- ♦ effettuando il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso, il pagamento deve essere comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

IL VALORE DELLA CULTURA: L'ITALIA E IL SUO ORO

Prima della pausa estiva è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il ddl "valore cultura" con cui saranno stanziati finanziamenti ai Beni Culturali. Impegnative le dichiarazioni del presidente Letta riguardo la cultura e la difesa di essa nel nostro bel paese: «*Quelli sulla cultura sono tagli precedenti che danno effetti ora. Nella legge di stabilità, come ho promesso, invertiremo la rotta*». Il governo italiano sembra interessarsi alle problematiche del Ministero dei beni Culturali. Il giorno dopo la sentenza Mediaset il consiglio dei ministri si è riunito per l'approvazione del decreto legge "Valore Cultura" che prevede misure per la valorizzazione del sito di Pompei e per gli Uffizi, tax credit per i cinema e l'industria musicale, ma soprattutto una «*visione della cultura come valore aggiunto del Paese, in grado di creare lavoro e attrarre investimenti, non solo turisti*». Poiché gli italiani da tempo sono coscienti del fatto che i beni culturali rappresentano un valore primario, era ora che lo rammentassero le istituzioni, che hanno finto di dimenticarsene per troppo e troppo tempo. Letta ha ancora dichiarato «*Diamo lavoro a 500 giovani per la cultura*», riferendosi a un lavoro a tempo determinato sulla digitalizzazione e catalogazione del patrimonio culturale del paese che verrà offerto a 500 laureati under 35 selezionati a partire dal sud Italia.

L'idea del governo è che un ddl del genere possa attirare investimenti e soprattutto riuscire a creare un legame tra i giovani e l'oro del nostro paese. Iniziamo da Pompei. Verrà istituito un direttore generale con ampi poteri che garantirà rispetto dei bandi e una sovrintendenza speciale anche per Ercolano e Stabia. Il direttore generale è chiamato a definire le emergenze, assicurare lo svolgimento delle gare, migliorare la gestione del sito e delle spese. Sarà l'amministratore unico del nuovo organismo «*Progetto Pompei*», col supporto di tecnici provenienti dall'amministrazione statale (massimo 20 persone) e di 5 esperti in materia giuridica, economica, architettonica, urbanistica e infrastrutturale. Questo anche per dare è una risposta al mondo, poiché dal 1977 il sito archeologico di Pompei è patrimonio dell'UNESCO, ma sono note le carenze nella manutenzione e nella gestione del sito: l'ultimo rapporto dell'UNESCO ha messo in evidenza i gravi problemi che lo deturpano che vanno dai danni strutturali, agli atti di vandalismo, alla mancanza di personale qualificato. Il Direttore Generale dell'Unesco per la Cultura, Francesco Bandarin, ha dichiarato al periodico online *The Art Newspaper*: «*Lo stato di conservazione è un problema, a causa della mancanza di manutenzione di strutture molto fragili. E i servizi per i visitatori hanno bisogno di un drastico*

miglioramento». A partire dal crollo della Schola Armaturarum, meglio conosciuta come la Casa dei Gladiatori, avvenuto nel 2010, ci sono stati altri allarmi significativi come il crollo di una colonna nella casa di Loreio Tiburtino, e l'UNESCO ha organizzato una missione ispettiva sotto la supervisione di Christopher Young, esperto di gestione del patrimonio culturale del World Heritage Center, secondo il quale Pompei è costituita dai «*resti più importanti del mondo romano, per ciò che riguarda il racconto della vita quotidiana*». Il rapporto, riferito a Pompei e ai vicini siti di Ercolano e Torre Annunziata, è stato presentato lo scorso giugno e, in sintesi, afferma che «*le condizioni che hanno causato i crolli, come quello della Schola Armaturarum, sono diffuse all'interno del sito*». Anche se molto di Pompei rimane in buone condizioni, i problemi sembrano essere però numerosi, a partire dagli «*inappropriati metodi di restauro e da una generale mancanza di personale qualificato*». L'assunzione di nuovo personale rimane un problema fondamentale. La struttura è «*molto rigida*», secondo gli ispettori Unesco, che vedono nei «*posti di lavoro sicuri fino alla pensione*» la ragione che rende «*virtualmente impossibile assumere nuovo personale*». Anche se circa 470 persone sono impiegate a Pompei, il sito è «*a corto*» di personale professionale, ci sono «*pochissimi*» addetti alla manutenzione e sono solo 23 le guardie presenti sul sito, che non indossano peraltro uniformi e di cui riesce difficile visualizzare i badge. Dal 1987 il numero delle guardie è stato ridotto di un quarto, mentre il numero di visitatori è aumentato considerevolmente. Un ulteriore problema è che gran parte del sito di Pompei è chiuso. Nel 1956,66 case restaurate sono state aperte ai visitatori, ma il numero è sceso oggi a 15 (e solo cinque case sono sempre aperte). «*Vaste aree di Pompei non sono accessibili ai visitatori a causa della mancanza di custodi, mentre zone accessibili sono iperfrequentate e soffrono notevolmente dell'erosione procurata dai visitatori*», secondo il rapporto. La missione ha rilevato, però, che gli atti vandalici più gravi si sono verificati all'interno di case che risultano chiuse ai visitatori, a causa della «*irrisoria efficacia degli sforzi per proibire l'accesso*».

Fra gli altri interventi previsti dal ddl, lo stanziamento di 14 milioni per rilanciare i musei nazionali; in particolare,8 serviranno per il completamento dei nuovi Uffizi di Firenze: tante le sale e gli ambienti che, con questo progetto, in ballo da anni, verranno recuperate, con un miglior collegamento anche tra i piani dell'edificio. Prevista una nuova area accoglienza per i turisti e un nuovo spazio dedicato agli studiosi che da tutto il mondo arrivano al museo.

Al fine di risanare la situazione debitoria per le fondazioni lirico-sinfoniche è stata prevista la possibilità di accesso a un fondo di 75 milioni di euro (gestito da un commissario straordinario) che include un iter speciale per le associazioni in stato di crisi. «*Di tutte le seccature inventate dall'uomo, l'opera è la più costosa*», diceva Molière. Le fondazioni lirico sinfoniche,14 in tutto (13 in base alla legge Corona del 1967, che distinse tra teatri di tradizione e istituzioni concertistico-orchestrale, alle quali si è aggiunta poi l'Accademia di Santa Cecilia), vivono di fondi pubblici. E nella maggior parte dei casi sono appesantite dai meccanismi burocratici, tipici del settore pubblico italiano. La legge Veltroni del 1996 le ha trasformate in fondazioni di diritto privato. L'obiettivo era quello di risolvere il problema della certezza delle risorse a copertura dei costi correnti, creando un sistema di finanziamento misto: è cambiato così lo stato giuridico dei teatri, ma in realtà non è stato fatto nulla per incentivare gli sponsor privati a finanziare lirica, balletti e concerti. I soldi a disposizione rimangono pochi e vengono amministrati male: la politica aiuta i teatri, ma poi non ne resta fuori. Il risultato è un colabrodo: negli ultimi dieci anni i teatri lirici hanno perso più di 250 milioni di euro e accumulato debiti per 328 milioni. E a risentirne di più è la quantità (e la qualità) della produzione artistica, in quanto le fondazioni non dimostrano di avere le competenze gestionali per attrarre fondi e per i finanziatori privati non viene creato un sistema d'incentivi adeguato a farlo. Il risultato è che i teatri lirici vivono ancora risucchiando principalmente (88%) i soldi pubblici del Fondo unico per lo spettacolo. Il 70% delle spese dei teatri lirici è rappresentato dai costi di gestione. Nel nostro Paese è prevalso il sistema del teatro «*di stagione*»: non c'è un repertorio stabile, gli spettacoli vengono prodotti ad hoc. Il che garantisce sulla qualità, ma non sulla quantità. Ebbene, se tutti i soldi vengono spesi in stipendi, per gli spettacoli non resta molto e i sipari si alzano poco. Il personale resta lo stesso, le recite diminuiscono. Di anno in anno le fondazioni non sanno su quali risorse potranno contare. Negli altri Paesi la gestione viene organizzata con quattro-cinque anni d'anticipo, invece da noi non è così e finiamo per avere i cachet più alti del mondo occidentale. Ma non è solo una questione di risorse. Sull'opera si gioca una grande battaglia di civiltà, in quanto è un prodotto tipicamente italiano. Il fatto che si stia distruggendo è gravissimo per l'identità nazionale. Nelle ultime cinque stagioni, tra il 2007 e il 2012, tra le 20 opere liriche più rappresentate al mondo ben 12 sono italiane, con al primo posto *La Traviata* di Verdi. Anche rispetto ai compositori più rappresentati al mondo, l'Italia detiene un primato di eccellenza posizionandosi con Verdi al primo posto,

(Continua a pagina 16)



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Mi sembra sia stato, almeno questo italiano, un agosto da "Prima Repubblica". All'epoca, ricorderete, succedeva spesso che i litigi fra partiti alleati provocassero frequenti e lunghe crisi di governo e che quando fra la caduta di un esecutivo e la nascita del successivo c'era di mezzo un'estate, per evitare si prolungasse troppo la vita del governo dimissionario e/o sfiduciato si desse vita a un "governo balneare", un governo a tempo, nascente con la consapevolezza di essere destinato, appunto, a vivere letteralmente una sola stagione. Gli specialisti nella formazione e la conduzione di questi governi erano, se non ricordo male, Mariano Rumor e, più di tutti, il futuro Presidente della Repubblica Giovanni Leone. L'esistenza di un governo in carica ma senza pretese di durare e neanche di governare più di tanto faceva sì che le trattative fra i partiti potessero svolgersi con più calma e, soprattutto, senza bisogno di troppe pubbliche contumelie reciproche. Il segno vero del cambiamento, però, era il Tg1: i servizi tradizionalmente d'apertura - quelli dedicati alle dichiarazioni dei politici - venivano sostituiti dai reportage sulle vacanze degli italiani. Gli stessi politici, quando lo ritenevano utile, più spesso che nelle sedi istituzionali o di partito, rilasciavano le loro dichiarazioni sotto l'ombrellone o al bar dello stabilimento (non i ministri in carica, ovviamente: ma quelli, pur rimanendo a presidiare la poltrona, sapevano del loro breve destino e, se pur prodighi di proclami e promesse, evitavano le dichiarazioni troppo impegnative: così arrivavano sullo schermo quasi ai titoli di coda, al massimo prima dello sport).

Come allora, però, non è che il basso volume imposto alle polemiche in questo agosto un po' torpido abbia reso meno gravi le situazioni o meno pesanti i problemi. Questi ultimi sono, ancora, quelli legati all'andamento dell'economia, poiché, anche se da qualche mese sembrano aver smesso di precipitare gli indici più importanti, anche coloro che vedono vicina la ripresa non possono ignorare che sarà lenta e, soprattutto, che a beneficiarne non sarà l'andamento del mercato del lavoro, molto probabilmente destinato a rimanere asfittico ancora a lungo.

Le situazioni gravi sono, invece, quelle legate alla politica. E, come da venti anni a questa parte, nascono da Berlusconi. Inutile dire, al riguardo delle ultime vicende giudiziarie dell'ex Cavaliere e dei suoi più stretti sodali, che in qualunque altro paese civile sarebbe stato lui a farsi da parte:

(Continua a pagina 15)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

CARTOLINA DA TORTORETO

In vacanza in provincia di Teramo, mi godo il mare ventilato e la musica che la sera proviene dai tanti lidi che si susseguono. Tortoreto è un paesino ameno che si fregia di ospitare un celebre dipinto di Mattia Preti e che annualmente mette in Piazza la rievocazione di un'antica giostra medievale in costume (il "Palio del Barone"), che vede convenire delegazioni di paesi vicini, tra cui i pluripremiati sbandieratori di Ascoli Piceno. Ma il lungomare è sporco (anche a causa dell'inciviltà dei turisti e dei loro innumerevoli cani) e sovraffollato, dove parcheggiare l'auto è un'operazione veramente complicata.

È l'Italia, dico fra me: molta bellezza e buona volontà, ma anche molta stupidità e lerciume. Così, la spiaggia attrezzatissima permette a tanti disabili di prendere il sole e farsi il bagno agevolmente; ma sotto l'ombrellone la gente non fa altro che parlare (cercando di coinvolgerti con ogni mezzo, come se si trattasse del discorso più originale del mondo) di soldi, di pensioni d'oro, di falsi invalidi, di mendicanti che alla fin fine guadagnano più di "noi che lavoriamo", di stranieri che farebbero meglio a tornarsene a casa loro, dell'opportunità di bruciare l'Italia da Roma in giù (un romano del gruppo si entusiasma all'idea fino a infervorarsi; l'unico aggiustamento che propone è collocare Roma al di sopra dell'incendio).

Il disgusto diventa surreale quando vedo un tale andare sott'acqua a piombo con tanto di occhiali scuri. E ripenso a quest'Italia, dove Lottomatica si piazza come primo operatore al mondo per fatturato nel settore delle lotterie e delle scommesse. Gli italiani. Un popolo - mi si passi l'eufemismo - di immaturi.

Istintivamente il pensiero corre a chi è più sfortunato e sta peggio di noi. In Papua Nuova Guinea - nonostante la recente modifica alla legge sulla stregoneria, che forniva un'attenuante ai colpevoli di violenza contro le donne - una "strega" è stata appena fatta fuori da due tizi. In Egitto si consiglia alla gente di mangiare meno come rimedio alla povertà. In Grecia i supermercati hanno appena cominciato a mettere in vendita prodotti scaduti (con la benedizione del legislatore). Non siamo così rovinati. Ma l'Italia è a tutt'oggi un Paese che le cifre collocano sempre più

(Continua a pagina 9)



Lo scorso 29 luglio, e quindi in tempi non sospetti, ospitato da *Casertaprimapagina*, giornale online, scrissi che, qualora si fossero trovati i fondi per il Settembre al Borgo, le uniche due persone in grado di allestire un cartellone dignitoso, data la situazione di emergenza, sarebbero state Paola Servillo e Casimiro Lieto. Si doveva - e si poteva - fare in modo che le sorti del festival non finissero nelle mani di improvvisatori, imbonitori e parolai. E per nostra fortuna così è stato. L'incarico, per motivi che qui sarebbe lungo spiegare, è andato a Lieto, persona che io stimo perché conosce il mestiere. E dunque il festival si fa e, per grazia ricevuta, sarà anche di buona qualità nonostante la mancanza di teatro e danza.

Resta però il problema che ha generato l'anomalia di quest'anno. Fino a che il festival - e tutti gli altri eventi estivi legati al carrozzone della politica regionale quali Città Spettacolo di Benevento, Teatri di Pietra e altri - non avrà una copertura finanziaria che duri almeno tre anni, saremo sempre nell'incertezza e, soprattutto, saremo perennemente alla mercé dell'assessore di turno, che, se va bene, ha qualche familiarità con eventi del genere, altrimenti ci ritroveremo con il Sommese di turno, del quale non si conoscono bene le competenze, ma solo i danni che ha provocato (magari la sua esperienza è limitata a qualche partecipazione all'organizzazione del Premio Cimitile, paese di cui è originario).

Visto, però, ciò che è successo quest'anno qualche piccola cosa andrebbe pur chiarita. I concerti di Villa Rufolo a Ravello (per i quali non c'è stato nessun tipo di problema) solitamente venivano finanziati con 1.500.000 di euro; quest'anno, affidata la presidenza della fondazione a Brunetta, il finanziamento regionale è diventato di 4.000.000 di euro. Io non so se l'assessore Sommese in questo c'entri qualcosa (magari quando è stato deciso il finanziamento Sommese non era nemmeno assessore), ma consentitemi di dire che il dubbio mi è venuto. Mah!

Come sempre durante il periodo estivo vi scrivo dalla barca del mio amico Gegè con il quale stiamo rientrando dalla Grecia. Vi prometto, però, che entro domenica rientrerò a Caserta. Spero che abbiate fatto tutti delle belle vacanze e che ritornerete in edicola per continuare a prendere un buon "Caffè".

Umberto Sarnelli

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che staccamento si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli ingarantiti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociamo pietà

È incominciato così, l'anno scolastico di noi prof. Di corsa, abbracciati alle nostre scartoffie, nel via vai delle nostre *pen drive* - ce l'abbiamo fatta, abbiamo conquistato anche noi un po' di modernità (nel frattempo tutta l'agenda elettronica prevista per quest'anno è stata spostata al 2015) - le nostre fotocopie, che senza proprio non ci sappiamo stare. Soprattutto le fotocopie del verbale. Uno, uno qualunque.

Però io continuo a pensarci, alla storia del professore con le sue studentesse. Un occhio al tribunale mediatico continuo a darlo ogni giorno. Cerco di capire come se la cava la scuola, in momenti drammatici come questi. Invece diventano tutte prof - le conduttrici, le giornaliste, gli opinionisti - tutti a dire che questo non si fa, a disegnare ritratti di personalità narcisistiche, a spiegare che le emozioni andrebbero sempre filtrate dalla ragione, dalla

ragione critica. I prof non parlano in tv, se ne sentono pochi. È spinoso, un argomento così. Soprattutto per chi crede, nella scuola.

«**Tutta la pietà per il malato, nessuna per la malattia**», da anni la mia amica Assunta, che è medico, tenta di spiegarmelo. Questo, lei dice, vale sempre. Anche per la scuola. Credere in qualcosa non vuol dire dare carta bianca, soprassedere su tutto. Al contrario: «**combatti la malattia**» quando la incontri sulla tua strada. Ho molti colleghi uomini che diventano punti di riferimento per gli studenti, che in qualche caso gli cambiano persino la vita, sono splendidi prof che io stessa avrei voluto avere (ma credo che lo stesso valga per loro), altri allegri e gioviali che sono semplicemente terrorizzati all'idea di rimanere da soli in classe con una o due studentesse, e altri che varcano il cancello dell'istituto con il passo e la faccia che dice a chiare lettere «**me ne frego della scuola**» e «**chi se ne fotte**».

Però ci sono gli insegnanti carismatici, quelli che trascinano la classe, quelli che hanno gli strumenti per entrare nell'intimità - le parole, la scrittura, la sapienza nel porgere il sapere, la capacità di vedere negli studenti i loro talenti.

Quelli che li riconoscono come persone. E riescono ad insegnare. Succede, non dovrebbe succedere, che ci sono anche gli insegnanti che attraversano i limiti dell'affettività, superano i confini che legano un adulto a un adolescente, escono dai ruoli pensando di far bene, di fare meglio e invece finiscono per fare solo guai. A se stessi e a chi capita sulla loro strada. E noi? Noi che sappiamo, che sapevamo, che qualche volta abbiamo avuto il sospetto e l'abbiamo subito scacciato? Noi che abbiamo avuto la certezza e abbiamo taciuto? Noi che "dopo" abbiamo commentato?

Il malessere della scuola non riguarda solo i ragazzi. Spesso sono gli adulti, il problema. Per questo un caso di cronaca, un caso lontano, visto in tv e letto sui giornali ci attrae come miele. Perché l'abbiamo vissuto qualche volta, magari più di una volta, nell'aula accanto. Non solo casi così estremi. Anche storie diverse, più blande (ma cosa lo è quando si tratta dell'animo umano?) ci hanno fatto tremare. E continuano a starci dentro, come un tormento.

Insieme al nuovo anno scolastico, che la settimana prossima incomincia.

Marilena Lucente

MOKA &
CANNELLA

NARCISO E LA SUA IMMAGINE

In un antico mito si racconta del giovane Narciso, che, all'età di sedici anni, si era già lasciato alle spalle una schiera di amanti d'ambo i sessi respinti, poiché era caparbiamente geloso della propria bellezza. Artemide udì il grido di dolore dei respinti e fece sì che Narciso si innamorasse senza poter soddisfare la propria passione. Un giorno, egli si avvicinò a una fonte chiara come l'argento e non appena, eshausto, sedette sulla riva di quella, si innamorò della propria immagine. Dapprima, tentò di abbracciare e baciare il bel fanciullo che gli stava dinanzi, poi riconobbe se stesso e rimase per giorni a fissare lo specchio d'acqua della fonte, quasi incantato.

Egli si struggeva per il dolore e insieme godeva del suo tormento: almeno non avrebbe tradito se stesso, qualunque cosa accadesse. Non reggendo il peso di questo amore irrisolto, un giorno si trafisse il petto con la spada e mormorò spirando: «*Oh giovane invano amato, addio!*».

Nel secolo precedente al nostro, nacque un giovane che fu subito amato dagli italiani per le sue doti d'arrangiarsi e per il suo *sex appeal*. Pare che questi crescesse in bellezza fisica parimenti alla sua ascesa politica. Tutto il popolo accorreva dai vari vicoli di quartiere per assistere ai suoi interventi pubblici e per vederlo almeno una volta nella vita. Naturalmente, il contraccolpo per ogni comizio di questo grido giovane era la certificazione pubblica della sua bellezza d'animo adamantino oltre il consolidarsi di un'idea interiore di prestanza fisica, a dir si voglia mitologica: sicuramente Zeus lo avrebbe richiesto come insegnante di sostegno.

Purtroppo, dove già un impulso a una larga stima di se stesso prevale, la marea dei pesci che ti boccheggiano intorno fa il resto: un dittatore d'altri tempi, che vuole essere al centro dell'attenzione altrui, per il suo sorriso a trecentosessanta gradi con roscamento silenzioso: «*Faa come te dico mi che te mangio*».

Naturalmente, la sopportazione divina, di fronte all'apoteosi del sé umano e alla presa in giro del *tonto*, ha un limite e legifera: «*È giusto che anche gli eletti piangano*». Se si è alla ricerca del male nel genere umano, il divino lo trova sempre, perché ha in uso a guardare la pagliuzza che rimbalza tra gli uomini, dimenticando la trave contesa tra i celesti. Comunque, per qualsivoglia ragione, il povero giovanotto vecchiarello, super innamorato del proprio ego, viene abbandonato dal suo altro vincente. Scalpita come un bimbo, ormai avvezzo ad un seno materno avvizzito e si stufa di aspettare. Non può più tollerare il tira e molla del divino che se ne sta sul *colle* a sentenziare e partorisce serie manie suicide. Come in ogni tragedia greca, *vox populi, vox dei*: chi di spada ferisce, di spada perisce. Si prevede, in questi giorni, un'alzata di tiro: pare che con una sola freccia il bel temerario eliminerà, contemporaneamente, le sue narcise ceneri e tutti quei fiori appassiti, nati da esse e da quegli innesti di *letta*, pardon letto, che sono giorni che mandano un olezzo maleodorante. «*A speranze è ll'urdeme a muri!*»

Anna D'Ambra

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

0823 301112

Concessionaria
del Caffè

San Leucio di Caserta, Via dei Tessitori

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Mentre scrivo comincia settembre. Negli anni passati settembre era il tempo delle grandi speranze: il mese per rimettersi in marcia; il momento perfetto per ricominciare, e magari fare meglio: diventare una versione più efficiente, consapevole e determinata di se stessi. Dieta, attività fisica, buoni propositi come per il nuovo anno. Settembre voleva dire un po' di malinconia giusto all'inizio, ma poi ferma volontà di inserire una marcia differente, salire di giri per percepire nettamente lo stacco con agosto: mese ozioso, mese indolente, con il suo carico di aspettative deluse, di cose non fatte.



Settembre era il sogno della rivincita, il possibile riscatto. È il primo anno che questo mese non mi sembra poi così carico di promesse, ma semmai d'incognite: e sembra che nella mia storia personale ci vadano a finire infinite altre storie; gente che si chiede da dove gli prenderanno i soldi sottratti dalla cancellazione dell'Imu; che si chiede cosa succederà se incrementeranno l'Iva di un altro punto, e per quante altre volte la nostra classe dirigente dovrà umiliarci di fronte al mondo, e che ne sarà di questo assurdo Governo e di questo assurdo Paese mentre una nuova minaccia di guerra incombe su noi tutti; la mia amica che si chiede se avrà il coraggio di lasciare un lavoro che la rende infelice; un'altra che si chiede se sia giusto farsi il terzo tatuaggio con il nome della persona che crede di amare; un'altra ancora alle prese con il corso di tedesco, che dice di essere pronta a mollare tutto anche domani, ma che conserva un velo di esitazione negli occhi.

Un settembre che non si mette in marcia, un settembre che resta fermo assieme a noi, che vorremmo vedere le cose cambiare e invece le guardiamo restare uguali.

E forse questo non è esattamente un *ammazzacaffè*, ma è la cifra perfetta di questa ripresa settembrina: un po' fiacca, molto disillusa, tanto ma tanto stanca.

... DAL PIANETA TERRA



h.: 09,16...italiane...
3-9-2013 - 101 -
2 occhi-fuoco sulla Sicilia -

RENA
TOBA
RONE

Francesca Losanno, primogenita del nostro collaboratore Alfonso e dell'indimenticata Marinella Carotenuto, ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Farmacia presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche, discutendo - relatore la prof.ssa Severina Pacifico, correlatrice la dott.ssa Marialuisa Gallicchio - una tesi in Chimica Organica su "Piante medicinali e demenza di Alzheimer: il caso *Gingko biloba L*".

Ai tanti messaggi di auguri e di congratulazioni alla neodottoressa Francesca e ai familiari vadano ad aggiungersi questi fervidi, copiosi e sinceri di tutti gli amici e i collaboratori del Caffè.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 7)

in basso nelle graduatorie sulla qualità della vita (per violenza domestica, discriminazione, disoccupazione...).

Cerco di consolarmi con delle buone nuove (invece che con le brutte altrui): fatico a trovarne. Ma poi mi torna in mente una notizia magari secondaria, passata in sordina: la giustizia italiana è stata l'unica (su 54 Paesi) ad aver condannato alcuni agenti della CIA per dei pro-

grammi clandestini (a base di rapimento, detenzione e tortura) successivi all'11 settembre 2001. È una bella cosa. Abbiamo dato un esempio di coraggio e imparzialità a tanti "alleati". È quella stessa giustizia, pur con tutti i suoi ritardi e acciacchi, ha condannato definitivamente Silvio Berlusconi, il quale oggi non è più "cavaliere", in quanto il titolo è automaticamente decaduto per disonore. È vero, è cambiato poco (per adesso) e anche i giornali continuano a chiamarlo così, ma rimane pur sempre

un simbolo da contemplare rallegrandosi. Forse non tutto è perduto.

Ombre e luci, il bello e il brutto, l'eccellenza e la sciatteria: nessun uomo, nessun gruppo, nessuna nazione sfugge a questa ambivalenza, l'Italia men che meno. Ma per quel che di bello c'è in questo Paese - poco o molto che sia, ognuno al riguardo ha la propria opinione - vale la pena di continuare a tenere duro. Tenetevi forte. Sarà un autunno molto impegnativo.

Paolo Calabrò

Accadde un dì

Settembre
216 a. C.

Annibale e gli ozi di Capua

Uno degli eserciti più grandi e potenti dell'antichità fu sicuramente quello Cartaginese, così come grande e potente fu il suo nobile e illustre condottiero: il generale Hannib'al Barak, più noto come Annibale Barca. Figlio del generale Amilcare Barca, Annibale fu uno dei protagonisti assoluti della Seconda Guerra Punica, il punto di riferimento più importante dei Cartaginesi nella guerra contro i Romani. Per molti anni Annibale ha incarnato la ribellione punica contro la rampante potenza di Roma, che l'aveva privata della Sicilia e del predominio sul Mediterraneo; per un periodo sembrava che la vendetta cartaginese potesse compiersi davvero. Tra il 219 e il 216 a. C. i Cartaginesi discesero nuovamente in guerra contro i romani; attaccarono la Spagna e conquistarono in breve tempo nuove città, costringendo i romani al ripiegamento verso l'Italia. Annibale, con il suo esercito, oltrepassò i Pirenei e valicò le Alpi, portando il conflitto dentro l'Italia. I Romani subirono una serie di sconfitte senza avere la capacità di rispondere adeguatamente: dalla battaglia del Ticino a quella della Trebbia (entrambe nel 218 a. C.), dal Trasimeno (217 a. C.) alla famosa giornata di Canne, il 2 agosto del 216. Onore e vittorie per i cartaginesi, crisi e incertezza per i Romani. A fronte della situazione di grave difficoltà, i capi militari romani adottarono una strategia basata sul temporeggiamento, ovvero non si riconobbero sconfitti e cercarono tempo per riorganizzarsi.

Dopo la vittoria a Canne, Annibale era l'eroe più celebre del suo tempo, capace non solo di riscattare l'orgoglio cartaginese, ma anche di risvegliare le istanze autonomiste dei popoli italici sottomessi da Roma. Capua, la città stato più importante del centro sud Italia, ruppe l'alleanza con Roma e spalancò le porte ad Anni-

bale, nel tentativo di quest'ultimo di invadere l'Urbe. Il condottiero cartaginese fu ben lieto di avere come alleato Capua e il suo agguerrito esercito, fatto di soldati e guerrieri formidabili di origine opicia, etrusca e sannita. Capua era una città ricca, e un punto strategico importante, soprattutto per il controllo sul Mediterraneo. Di fatto, Capua era il "porto" di Roma. Tra la fine di agosto e i primi di settembre del 216, Annibale giunse a Capua. Stabili l'accampamento cartaginese ai piedi del Tifata, nei pressi degli attuali territori di San Prisco e Sant'Angelo in Formis, dove ancora oggi si può trovare il ponte che Annibale stesso fece costruire sul Volturmo, e che tutt'ora porta il suo nome.

I famosi "ozi" di Capua durarono quasi due anni. Un periodo di sosta forzata, visto l'accerchiamento romano che non poteva essere superato senza nuove truppe che Annibale aspettava da Cartagine e dalla Spagna. Per i soldati cartaginesi, dopo anni di lotte e guerre, gli svaghi capuani rappresentarono una sorta di "premio" per le loro gesta. Essi si abbandonarono ad ogni genere di piaceri che Capua poté loro offrire: e non erano pochi. Difatti Capua era nota per i suoi traffici, la sua ricchezza, per i ludi gladiatorii e per le case di piacere. Due anni di "ozi" pesarono sulla concentrazione dell'esercito cartaginese, e Annibale fu costretto ad abbandonare Capua, e continuò a peregrinare per il resto dell'Italia meridionale. Tornò in Puglia, si rifugiò a Crotona. Tutto ciò prima che i Romani rispondessero alla sfida lanciata da Annibale ripagandolo con la stessa moneta, ovvero portando la guerra in territorio cartaginese.

Approfitando della defezione di Annibale, i Romani raggiunsero Capua e la assediaron. I Capuani, orgogliosi delle loro origini e della lo-



ro indipendenza, resistettero per altri due anni. Essi aspettarono un ritorno di Annibale, che nei fatti ci fu, ma che non permise a Capua di liberarsi dalla soverchiante forza romana, che ebbe la meglio. Annibale fuggì, e Capua fu devastata dalle truppe di Fulvio Flacco, Appio Claudio e Claudio Nerone. L'Urbe capuana fu privata del Senato, del Municipio, della sua moneta e della sua autonomia, divenendo una colonia romana a tutti gli effetti.

Dopo la vittoria di Capua, i Romani, guidati da un nuovo condottiero (Publio Cornelio Scipione "Africano"), e accecati dalla voglia di rivalsa e di vendetta per il sangue romano sparso dai Cartaginesi, ripresero le ostilità contro i cartaginesi e, nel giro di una decina di anni, imposero ad Annibale una serie di sconfitte. Quella decisiva fu a Zama, in Africa, nella battaglia combattuta il 18 ottobre del 202 a. C. Questa sconfitta rappresentò la fine dei sogni di grandezza cartaginese.

Giuseppe Donatiello

A Oliveto Citra

Ricordo di Bruno Schettini



Nel quadro delle iniziative del prestigioso premio meridionalista Sele d'Oro questo pomeriggio (venerdì 6 settembre), a Oliveto Citra, è prevista una commemorazione della figura di Bruno Schettini, studioso eminente di pedagogia sociale, noto a livello nazionale e mondiale.

La motivazione scaturisce dal fatto che egli nella sua attività ha sempre legato in modo stretto l'impegno accademico ai temi della cittadinanza attiva, con una forte attenzione al mondo del sociale e del terzo settore, con cui ha collaborato in tante occasioni anche sul territorio casertano, in primo luogo con la promozione delle *Piazze del Sapere* e dell'apprendimento permanente con il mondo del lavoro e del volontariato. In occasione della cerimonia verrà consegnato un premio speciale con la statuetta emblema della manifestazione, che sarà ritirato da Pasquale Iorio, curatore del volume su educazione alla cittadinanza democratica a lui dedicato.

8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (1)

Chiuso faticosamente il fronte africano, le forze alleate procedettero, di comune accordo, ad attaccare l'Italia, da loro ritenuta l'anello debole della coalizione nazi-fascista. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943 effettuarono un massiccio sbarco in Sicilia, che ebbe l'effetto di certificare la crisi irreversibile del fascismo e la definitiva dissoluzione dell'esercito italiano.

Tra la fine del 1942 e i primi mesi del 1943, in vista dell'imminente attacco anglo-americano, Mussolini aveva tentato di convincere Hitler a firmare una pace separata con Stalin allo scopo di rafforzare la presenza dell'Asse sul fronte occidentale. Con l'angosciosa consapevolezza di chi sa di giocarsi le ultime carte, aveva molto insistito con l'ingombrante alleato, ingenerando non pochi malumori nell'establishment tedesco. Senza tuttavia ottenere nulla di concreto, eccettuate le ennesime generiche promesse e un sempre più sbiadito sogno di vittoria. Parallelamente, anche in molti gerarchi fascisti - alcuni dei quali perfino della "prima ora" - era cominciata a montare una certa inquietudine trasformatasi, nel giro di qualche mese, in mal dissimulato dissenso nei confronti dello stesso "duce", delle modalità di conduzione della guerra e dell'alleanza con la Germania, raggiungendo il culmine nei giorni seguiti allo sbarco alleato in Sicilia, con la richiesta pressante della convocazione del Gran Consiglio.

Come è noto, la seduta - lunga e drammatica, vista la posta in gioco - si svolse nella notte tra il 24 ed il 25 luglio 1943, e mostrò un Mussolini fatalmente rassegnato, quasi in passiva attesa che tutto potesse concludersi al più presto, in un modo o nell'altro. Volendo, avrebbe potuto bloccare la congiura (o, meglio, una parte di essa: quella direttamente interna al regime), quanto meno vendere cara la pelle, procrastinando l'approvazione dell'ordine del giorno presentato da Dino Grandi - presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni, ben considerato anche a corte - che, in pratica (con 19 voti a favore, 7 contrari e 1 astenuto), lo esautorava dai suoi poteri, restituendo al re tutte le sue prerogative, a cominciare dal comando

delle forze armate. Ma rinunciò a farlo. E così, mettendo insieme i tasselli di un'altra congiura parallela (di ispirazione militare, e benedetta dalla stessa monarchia), la mattina successiva, il 26, Vittorio Emanuele III poteva destituire e arrestare un Mussolini, a detta dei testimoni, frastornato.

Gli italiani - una parte non insignificante dei quali, bisogna pur dirlo, si era dapprima guardata bene dal battere ciglio di fronte alle nefandezze del regime per indifferenza o per paura, lasciandosi anche invaghiare dalle sue ventennali lusinghe per convinzione o per mera convenienza - non faticarono a comprendere il significato e le conseguenze di quegli avvenimenti. Cosicché, da quella stessa mattina si svolsero un po' dovunque manifestazioni di adesione, con apprezzamenti al re e all'esercito, nella comune convinzione che l'imminente fine della guerra avrebbe riportato a casa i militari sparsi sui vari fronti e messo finalmente fine alle difficoltà economiche.

Ma si verificarono anche inevitabili episodi di vendetta nei confronti del regime e dei suoi simboli più evidenti, frutto il più delle volte di un'esasperazione a lungo repressa nei confronti di un contesto e di chi, per due decenni, ne aveva incarnato gli aspetti più odiosi. Statue, manifesti, simboli littori, edifici pubblici e individui più o meno compromessi (secondo la percezione del momento) furono fatti oggetto di violenti attacchi o di autentiche devastazioni (come quelle nelle sedi del Partito nazionale fascista) da parte di folle non più osannanti, ma selvaggiamente inferocite, con epiloghi spesso drammatici.

Tuttavia, il sogno di una svolta durò soltanto poche ore. In quella stessa giornata il nuovo governo, affidato al maresciallo Badoglio e composto prevalentemente da generali e alti



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

funzionari di uno stato ufficialmente ancora fascista, gelò ogni aspettativa, annunciando che la guerra sarebbe continuata al fianco della Germania. Seguì poi una disposizione perentoria ai militari di mantenere l'ordine pubblico ad ogni costo, anche ricorrendo all'uso delle armi. Anzi, a dirla tutta, la circolare del generale Roatta, ispirata dal governo e dalla monarchia e diffusa alla fine di quella giornata convulsa, dimostrava una carica di violenza e un fondo di cinismo inusitati, considerata la situazione generale. Nei confronti di manifestanti e "facinosi" si doveva aprire subito il fuoco «anche con mortai e artiglierie come se si procedesse contro truppe nemiche [...]. Non è ammesso il tiro in aria [...]. Si fucilino sul posto gli istigatori di disordini [...]».



Il generale Mario Roatta

In tal modo, nei giorni successivi, in molte città, trovarono la morte per mano dell'esercito italiano decine e decine di civili, il più delle volte semplici manifestanti. I tribunali militari si sostituirono d'autorità a quelli civili, condannando circa quattromila manifestanti come delinquenti comuni, con pene comprese tra pochi mesi e molti anni di carcere. Decine di migliaia di arrestati (secondo alcuni, fino a 40.000) furono rilasciati in fretta e furia dopo qualche giorno, nel fondato timore di scontri ben più sanguinosi. Nonostante ciò, scioperi e manifestazioni si susseguirono nelle settimane successive, soprattutto al nord.

(1. Continua)

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711

81100 Caserta ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICO NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**

**SABATO 7**

Caserta, Chiesa S. Augusto, mattina e pomeriggio, **tornei sportivi** maschili e femminili

Caserta Vecchia, Teatro della Torre, h. 20,30 **concerto di Franco Battiato**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle **Malmaritate** con **Luca Rossi**

Caserta, Puccianiello antica, Piazza Trivio, h. 20,30. **Laboratorio-Concerto di Tammurriata** con Marilù Poledro; h. 2-2,00. **Tributo a F. De André** con gli 'A Cumba, ingr. libero

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 21,00. **Musica Blues** con Wince Gnesutta Blues Band, ingr. libero

Marcianise, piazzale davanti al Velodromo, dalle ore 19,30. **Sagra delle rane**, con stand gastronomici, animazione, musica, mostre e altro

Castel Morrone, dalle 19,00. **Sagra del fico d'India**, con stand gastronomici, musica mostre e altro

DOMENICA 8

Caserta - S. Leucio, Bosco di S. Silvestro: h. 10.30-13,00 **laboratorio** nell'orto (aperto a tutti); h. 10,30 **visita guidata** all'Oasi

Caserta Vecchia, Teatro della Torre, h. 20,30 **concerto di Daniele Silvestri**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle **Malmaritate** con **Francesco Di Bella**

Marcianise, piazzale davanti al

Velodromo, dalle ore 19,30. **Sagra delle rane**, con stand gastronomici, animazione, musica, mostre e altro

Castel Morrone, dalle 19,00. **Sagra del fico d'India**, con stand gastronomici, musica mostre e altro

LUNEDÌ 9

Caserta Vecchia, Teatro della Torre, h. 20,30 **concerto di Malika Ayane**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle **Malmaritate** con **Pino Marino**

Caserta, Puccianiello antica, **Festival degli antichi Casali**: h. 2-0,30 concerto di M. Colasurdo; h. 21,00 concerto degli Arianova; h. 22,00 concerto dei Corepolis (ingr. libero)

Caserta, Sagrato della chiesa Buon Pastore, h. 21,00. **Concerto** della **Banda musicale del Buon Pastore**, ingr. libero

Castel Volturno, h. 21,00. **Il Concerto multiculturale** dedicato a **Miriam Makeba**, ingr. libero

MARTEDÌ 10

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 11,00. Il **Teatro civico 14 presenta** la Stagione teatrale 2013-14

Caserta Vecchia, Teatro della Torre, h. 20,30 **concerto di Raphael Gualazzi**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle **Malmaritate** con **Erriquez**

MERCOLEDÌ 11

Caserta Vecchia, Teatro della

* Alla **Reggia di Caserta** sono in corso **Paris in libertà**, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre) e, nella Cappella Palatina, **Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli** (fino al 4 novembre)

* A **Caserta Vecchia** la 43ª edizione di **Settembre al Borgo**: dal 7 al 13 settembre, tutte le sere spettacoli a pagamento e a ingresso libero

* A **Caserta** il sagrato della chiesa del Buon Pastore ospita, fino al 17 settembre, "Caserta Festival";

* A **Caserta** fino al 9 settembre, nella zona antica di Puccianiello, il **Festival degli antichi Casali**, ingresso libero, vedere programma su www.casertamusica.com

Torre, h. 20,30 **concerto di Max Gazzè**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle **Malmaritate** con **Mauro Giovanardi**

Caserta, Planetario di Parco degli Aranci, h. 20,45. Documentario **La crociera delle undici lune**, prezzo ridotto €5

Caserta, Chiesa S. Augusto, Pellegrinaggio a Roma per l'udienza con papa Francesco, prenotarsi

GIOVEDÌ 12

Caserta Vecchia, Teatro della Torre, h. 20,30 **concerto di Alex Britti**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle **Malmaritate** con **Peppe Voltarelli**

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Concerto di Mario Biondi**

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 21,00. Spettacolo di **musica e poesie, monologhi e canzoni**, con G. Gallo e A. Lo-sanno

Capua, chiostro Annunziata, dalle 16,30. **Green Music Event**, con musica, teatro, incontri sull'ambiente

VENERDÌ 13

Caserta Vecchia, Teatro della Torre, h. 20,30 **concerto di Fiorella Mannoia**, Piazza Duomo, h. 22,30, spettacolo delle

Malmaritate con **Antoine Michel**

Piedimonte Matese, chiostro S. Domenico, dalle ore 18,00. **Festival dell'Erranza**, incontri con nomi noti della migrazione e dell'ambientalismo

SABATO 14

Caserta, Sagrato della chiesa del Buon Pastore, h. 21,00. **Eri piccola...**, **Concerto swing italiano degli anni 50** dell'Orchestra Colmaier, ingr. libero

Capua, Parco delle fortificazioni, h. 20,30. **L'orso e la corista**, regia di R. De Luca, ingr. libero

Piedimonte Matese, chiostro S. Domenico, dalle ore 18,00. **Festival dell'Erranza**, incontri con nomi noti della migrazione e dell'ambientalismo

DOMENICA 15

Caserta, Sagrato della chiesa del Buon Pastore, h. 21,00. **Dialogo tra la Pace e la Guerra**, con G. Gallo, ingr. libero

Piedimonte Matese, chiostro S. Domenico, dalle ore 18,00. **Festival dell'Erranza**, incontri con nomi noti della migrazione e dell'ambientalismo; h. 21,00. **Concerto di Eugenio Bennato**, ingr. libero

SI VENDE**CASERTA.**

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761

SI AFFITTA**CASERTA**

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229

Chicchi di caffè

Cielo d'agosto

Cielo
ca puntualmente
'o mes' 'austo
abbremecato (formicolante)
'e stelle
te presiente,
e ca te faie
chhiù blù
pecché
chhiù argiento
chhiù splendente
e brillante
sti meliune
'e stelle
'anna parè. . .
cielo,
tu saie che ssi
pè chistu munno,
pè nnuie ca t'aspettammo
e te vedimmo?
Sì 'o finale
ncantato
'e nu cunto
ca nuie stesse

ammentammo, (inventiamo)
e sulitariamente
c' 'o core
e c' 'o penziero
nce cuntammo.

[...]

Sò 'e stelle noste,
sò 'e pparole mbrugliate
'e nu discorso
ca sultanto sparanno
trova 'o filo,
pè te dà na risposta
pè te dà segno 'e vita
pure nule...

E ogn'anno,
'o mes' 'austo,
puntualmente
ognuno conta 'o cunto
a modo suo...

(Eduardo De Filippo
'o cunto - 1970)

Ogni anno nel mese di agosto contempliamo il cielo stellato scrutando le costellazioni e le stelle cadenti, che nella notte di san Lorenzo diventano più visibili.

In ogni tempo l'essere umano ha formulato domande e ipotesi sull'origine del mondo e sul creatore di questo complicato sistema in cui la nostra vita è inserita.

Eduardo al cospetto delle stelle di Napoli, che sembrano il finale incantato di una grande storia, traduce in poesia l'interrogativo eterno dell'uomo sul mistero dell'universo. Dallo spettacolo di bellezza e splendore che ognuno percepisce, nascono differenti visioni, che lui considera racconti capaci di interpretare o reinventare la realtà. Le stelle sono nostre...

Noi assistiamo all'esplosione nel cielo di queste parole luminose che appartengono a un discorso di cui non è facile trovare il filo. Allora ognuno, col cuore e con la mente, elabora a modo suo 'o cunto.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

«**Sta alla stampa** la verifica incrociata dei fatti, per utilizzare al meglio il giornalismo partecipativo: tanti messaggi digitali in bottiglia che gli utenti gettano tra le correnti dell'informazione»: l'affermazione è di Angelo Cimarosti nel suo libro "Te la do io la notizia!", in cui «L'Italia si racconta attraverso i 65.000 citizen journalist di YouReporter. Dalla video-denuncia di quartiere al naufragio in diretta, dalle catastrofi alla ricostruzione, dalle Primavere Arabe alle piccole avventure di provincia. Storie, opportunità e trabocchetti del giornalismo partecipativo che i grandi media non possono ignorare».

Certo l'idea del giornalismo fai da te («news from you») non è nuova, eppure oggi «nel citizen journalism, nella poetica degli User-Generated Content (UGC), i contenuti di notizie istantanee prodotti da amatori o spettatori estemporanei alberga l'essenza stessa della comunicazione moderna», chiarisce Francesco Specchia - direttore della collana Media della Mursia in cui è stato inserito il volume - nella premessa intitolata "YouReporter, ovvero l'occhio della Gorgone nella tv partecipata": in questo caso l'occhio della Gorgone «è quello della rete, e rende la realtà un potente strumento di servizio...». L'autore, Angelo Cimarosti, giornalista e videoreporter, è cofondatore di YouReporter.it - il primo sito italiano di giornalismo partecipativo per immagini - e, fin dall'introduzione (il volume si avvale anche di un'appendice, di un glossario, di bibliografia e sitografia), si preoccupa di spiegare la prima regola del citizen journalism: «seguire le istruzioni. Che poi sono sempre quelle. Buonsenso, attenzione e verifica incrociata delle fonti».

Va dato atto che negli ultimi anni il giornalismo partecipativo ha reso possibile la moltiplicazione delle fonti delle notizie nel mondo. Videocamere e smartphone collegati al web, in mano ai cittadini, sono uno strumento potentissimo: dopo pochi secondi un evento può essere diffuso in rete e ripreso dai media tradizionali. Questo è il lato più positivo del citizen journalism, perché nessuna redazione può avere decine di migliaia di corrispondenti da ogni città, quartiere, cortile. . .



ANGELO CIMAROSTI
Te la do io la notizia!
Mursia, pp.136 Euro 10

Fragilità umane

Le persone lamentose
son moleste e fastidiose
gelosia ed egoismo
son gli orpelli della vita.

Depressione e frustrazione
sono ancelle della noia
l'equilibrio è sol virtuale
dall'invidia son corrose.

Ogni cosa è misurata
novità e fantasia fan
paura a più non posso
ogni scossa è un terremoto.

I rapporti personali
son cordiali ma distanti
i rapporti parentali son
guardinghi e senza lanci.

Nell'usura quotidiana
han smarrito il senso umano
e l'acume si affinato
sol su cose minimali.

Un consiglio è fuori luogo
un aiuto è inusuale
il recinto è preservato
da possibili intrusioni.

Oleografica è la vita
han rimpianti senza pianti
e nel guscio si rinchiudon
se han sentore di problemi.

Trovan scuse assai banali
per le proprie inattività
il non senso della vita
è lampante in ogni istante.

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Dalla Biennale due mostre interessanti

Fiori & api

La **Biennale veneziana** è, come è noto, una sorta di mostra d'arte diffusa. Sono tanti gli spazi, ovunque dislocati nel perimetro della città lagunare, che rientrano nel programma ufficiale. Ciò determina indubbiamente un grande coinvolgimento del pubblico nello stesso tessuto urbano della città, che diventa, della celebre rassegna, contenitore e contenuto. Dal variegato programma, indagato ormai in lungo e in largo dalla stampa italiana, si estraggono due mostre meno note, ma non per questo meno interessanti.

La prima si tiene presso il Museo Diocesano Sant'Apollonia, presso il Ponte della Canonica. È la mostra dal titolo "Love & peace - The life of flowers", dell'artista croata Ana Tzarev, naturalizzata americana. Tzarev realizza dipinti anche di grandi dimensioni, raffiguranti fiori con pennellate precise e vivaci e con tinte luminose, che riscrivono profili, forme e contenuti di immagini materiali. I soggetti si inseriscono in una tradizione che è possibile rintracciare nelle ninfee di Monet, nei fiori futuristi di Balla, in quelli intimisti di De Pisis, nei vasi di fiori di Buffet, in quelli secchi di Mafai o rigogliosi di O'Kleefe, fino a quelli carichi di morte di Warhol. I suoi fiori prendono forma come su un palcoscenico, diventano gli attori protagonisti di una narrazione costituita da cambi di modulazione continui e da prospettive di luce, che avvolgono le opere dal di dentro, per poi condividerne il calore e la limpidezza.



Altra mostra suggestiva è quella di Judi Harvest, curata dalla storica dell'arte Marcia E. Vetrocq e dedicata alla promozione dell'apicoltura. Si tratta a primo impatto di un'operazione a metà tra intervento concettuale e installazione, implicando un notevole manualità artigianale e una viva tensione decorativa. Nel mese di marzo, in un campo incolto di proprietà della fabbrica di vetro Linea Arianna, a Murano, l'artista ha piantato 30 alberi da frutta, collocato 500 generi di fiori profumati e installato 4 arnie. L'iniziativa, naturalistica ed estetica, costituisce il progresso della mostra, attualmente in corso nella Scuola dei Tiraoro e Battioro. Ospita un'installazione a parete lunga sei metri, comprendente 90 sculture ispirate al miele e alle arnie, realizzata insieme ai maestri soffiatori di vetro di Linea Arianna, con il corredo di dipinti e sculture di vetro di Murano, ispirati alla struttura dell'alveare. La memoria del campo preparato per il laborioso insetto è inscindibile dall'intervento realizzato nello spazio espositivo. I due momenti rappresentano le facce di uno stesso percorso ideale e creativo. In cui l'arte si intreccia con la vita.

Giorgio Agnisola



Sotto il segno della balena

Grande successo di pubblico e critica ha riscosso la mostra di Nicola Salvatore allestita nell'ampio giardino che si frappona tra villa Olmo e il lago di fronte allo storico edificio realizzato tra Settecento e Ottocento per conto della nobile famiglia degli Odescalchi su progetto dell'architetto neoclassico Simone Cantoni. La grande scultura *Balena* è diventata una star al pari della Villa Olmo con cui si confronta a distanza, e con essa è ormai in migliaia di scatti realizzati dai molti visitatori del luogo. Ma anche *Vanitas*, grande specchio in cui si riflettono lo scheletro di balena e la facciata della villa - e, con attenzione ecco specchiarsi anche il grande stemma dei Visconti di Modrone che negli ultimi decenni dell'Ottocento fecero restaurare l'edificio dall'architetto Emilio Alemagna - ha rappresentato una sorta di *installazione continua*, piccolo palcoscenico, opera in eterno divenire con il coinvolgimento diretto di quanti accostandosi vi si sono specchiati interagendo così con gli altri "attori".



Questi grandi lavori realizzati in ferro, bronzo, alluminio, acciaio lavorato e tessuti, costituiscono una buona esemplificazione del lavoro che l'artista ha compiuto in questi ultimi anni e documentano l'interessante lavoro di ricerca e di sviluppo della propria opera con l'uso efficace di materiali della tradizione scultorea. Il tema che ha ispirato questi suoi lavori - la balena - nasce da suggestioni che l'artista ha interiorizzato negli anni di formazione ed è ormai diventato una linea, più o meno sottile, più o meno trasparente, che segna la sua produzione.

Davide Auricchio

New Zoo Center



Uccelleria Ornitologia

Mangimi e accessori
per cani e gatti



Pesci e
acquari



Casalinghi
Gadget
Articoli per
giardinaggio

Caserta. Via San Carlo, 180

348 8192764



Time in Jazz, tra Berchidda e Sassari

Jazz in villeggiatura

Dopo i quattro basilari elementi della materia - terra, acqua, aria, fuoco - contraddistinti scientificamente già duemila anni fa da Platone ma anche, jazzisticamente, dalle scorse 4 edizioni di *Time in Jazz*, ecco, in aggiunta quest'anno alla sua XXVI edizione, *Il Quinto Elemento*: enigmatico, "divino" e soprattutto dal significato ancora da desumere (tant'è vero che c'era l'intenzione di istituire una gara...).

Visti i tempi di profonda crisi, *Time in Jazz*, ideato e diretto da Paolo Fresu, diventa il maggiore evento jazzistico estivo non solo della Sardegna ma anche di tutta l'Italia, viste le condizioni nelle quali versa ultimamente *Umbria Jazz!* E non solo per la sua durata (10 giorni di "full immersion" dalla mattina a notte fonda, considerando le due edizioni gemelle di *Time in Jazz* Berchidda e Sassari) o per il vasto contenuto (concerti, laboratori, seminari, ecologia applicata, mostre di arti visive, dibattiti letterari, pranzi festivi, ...); ma anche per l'infiltramento nel territorio del meno noto, ma non meno bello entroterra sardo, a cui quest'anno si son aggiunte *venue* significative come la comunità Mondo X, gestita dai Frati Minori Francescani, che si occupa di disagio giovanile, tossicodipendenza e malati di AIDS.

Certo che per reggere alla crisi *Time in Jazz* si è dovuto adattare anch'esso, trasformandosi in un carosello di grandi artisti sfoggiati in tante *venue* (dalla nave Livorno - Golfo Aranci, alle chiese appartenenti rigorosamente all'Entroterra, passando quasi tutti doverosamente per la Piazza del Popolo di Berchidda). Nell'organizzare le scalette delle serate, si è sempre partiti dall'esibizione solistica: Ludovico Einaudi, Daniele di Bonaventura, John Medeski, Petrina, ... Per potersi poi esibire davanti ad un numero sempre maggiore di spettatori, ci si è appellati anche ai duetti - l'uno quasi d'obbligo con l'instancabile Paolo Fresu capace di improvvisare in qualsiasi condizioni climatiche (dall'ombra fitta di Sorso alla costante minaccia di pioggia di Chieremule) e accompagnando qualsiasi strumento: il bandoneon di Daniele di Bonaventura, il piano (inizialmente annunciato "solo") di Django Bates, oppure il violoncello di Jaques Morelenbaum. E se maga-

ri l'artista suona in un gruppo, ecco quindi anche l'altro duo o addirittura il trio/quartetto con cui suonare in altri bellissimi posti della Sardegna: così, partito da Telti in duo col pianista Aaron Goldberg, il sassofonista californiano Joshua Redman è finito in trionfo sul palcoscenico principale di Berchidda con il suo Quartet che include oltre a Goldberg, il contrabbassista Reuben Rogers, il batterista Greg Hutchinson e, naturalmente, se stesso. Così come anche Django Bates ha guidato nello stesso spirito (auto)ironico la festa di chiusura nella Piazza Tola di Sassari affianco al suo "Beloved" Trio...

Un'attenzione particolare rivolta al jazz vocale femminile, in particolare cagliaritano (Francesca Corrias e il suo policromo CD "Songshine", presentato a fianco al suo gruppo includendo il marito), ma anche "continentale", specie se l'artista è lanciatissima anche da pianista, come la padovana Debora Petrina. Grande esibizione nella Piazza grande a Berchidda con Ludovico Einaudi al pianoforte e con insoliti accompagnamenti - dj e il gruppo di percussionisti PMCE - alla ricerca di una risposta esistenziale con l'aiuto dei suoi *Elements*. Da non scordare la coinvolgente atmosfera di festa che Mauro Ottolini e il suo gruppo hanno sempre saputo creare, sia a Berchidda che a Sassari, nonché l'eccezionale macchina organizzativa del *Time in Jazz* che ogni anno e da tanti anni, da prova della sua lampante affidabilità.

Corneliu Dima

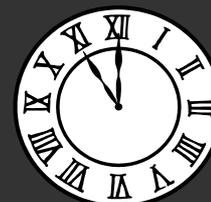


QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 7)

significherebbe, dal suo punto di vista, tradire le stesse motivazioni originarie della "discesa in campo". Del tutto vano, d'altra parte, pensare che possa essere il centrodestra a "scaricarlo": i fatti dimostrano che certi figure, senza la possibilità di aggrapparsi al carro di Arcore, sarebbero destinati a tornare fra le ombre da cui sono, ahinoi, usciti. Ma l'aspetto più umiliante della questione è che sembra altrettanto inutile sperare nella respiscenza degli elettori: nonostante tutto - dove il tutto comprende elementi di cronaca politica, giudiziaria e di costume di questo ventennio - c'è ancora una quota molto consistente di cittadine e cittadini che si dichiarano intenzionati a votarlo ancora una volta. Forse il problema è che non bastava augurarsi di non morire democristiani: avremmo dovuto sperare di vivere civili.

Giovanni Manca



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Rocco Hunt

Poeta urbano

Pentagrammi di Caffè



Rocco Hunt, all'anagrafe Rocco Pagliarulo, è un giovane artista salernitano che all'età di 12 anni ha scoperto il rap. Oggi di anni ne ha 18 ed è certamente tra le migliori promesse mantenute dell'attuale panorama musicale italiano. Questo suo "Poeta urbano", primo vero lavoro da solista, esce sotto l'egida di una grande etichetta discografica e con le collaborazioni eccellenti di big come del genere come Ensi e Clementino, ma è evidente già dal primo ascolto e dal

semplice raffronto con la copertina che i testi e la "preparazione" di Rocco sono di un incredibile livello di maturità rispetto alla sua età. Rocco Hunt esprime la rabbia per il territorio campano e il suo degrado, soprattutto morale e etico, e propone la razionalità come condizione per uscirne. Lui così giovane non scarica responsabilità su nessuno e si tira su le maniche proponendo analisi serie e non solo un qualunque punto di vista e basta.

Rocco è la quintessenza di quanto vario e profondo sia il fenomeno hip hop italiano, capace di sfornare personaggi di tutto rispetto sia sul versante compositivo che su quello interpretativo, con soluzioni via via sempre più personalizzate. Segno che il fenomeno hip hop si è radicato nella nostra cultura e che ora è capace di esprimere le sue varianti autoctone con i temi e le aspirazioni propri dei luoghi di origine, riflettendo quindi anche la matrice ispirativa dei protagonisti, chi più incline al pop, chi più propenso al rap e basta. Con Rocco si può gioire, inoltre, di un dialetto che fa rivivere gli odori, i luoghi e le idee dei componenti della famiglia in una qualsiasi giornata e le condizioni francamente "impegnative" in cui qualsiasi cittadino nel suo habitat naturale, con le contraddizioni stridenti

che lo circondano, a volte prevaricandolo drammaticamente. Rocco attacca su tutti i fronti, dal primo pezzo "Io posso" all'ultimo che, non a caso, si intitola "Ultimo viaggio". Altra componente fondamentale di questo fantastico ragazzo è il fatto che "sente" la responsabilità dei messaggi che lancia. E, responsabilmente, sta molto attento a quello che dice. Non a caso Roberto Saviano lo ha additato recentemente come esempio del sud che può rinascere e il buon



Rocco di rimando oltre a ringraziarlo ha dichiarato che *«ogni artista canta la sua realtà e visto che qui da noi il disagio è maggiore forse è per questo che abbiamo una marcia in più»*.

A volte è bello riflettere sul fatto che in barba a qualsiasi previsione nascono e si sviluppano fenomeni imprevedibili, che possono avere ripercussioni di straordinario spessore, vedi il "Corso di rap" portato avanti dall'artista nel carcere minorile di Airolo in provincia di Benevento. Dai testi di Rocco traspare la voglia di farcela e l'orgoglio del lavoro e della fatica che porta a risultati concreti, additando il fenomeno della corruzione e dei meccanismi ad essa correlati come negazione assoluta del merito oltre che della convivenza civile.

Ecco un altro dato della grandezza di questo giovane artista, che senza paura incita i suoi coetanei a pensare concretamente che una vita migliore è possibile. Ma al di là delle parole per descriverlo Rocco va ascoltato. E riascoltato. Pezzo per pezzo. Così ognuno potrà farsi un'idea di quanta potenzialità abbia e, prendendo a riferimento la nostra realtà, ripeto, di come sia felice e matura la sua proposta. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

VALORE CULTURA (Continua da pagina 6)

Puccini al terzo, dopo Mozart, e con Rossini al quinto posto. Questo primato, però, non è mantenuto in termini di produzione di spettacoli lirici. In questo campo è la Germania a detenere il primato, mentre l'Italia si posiziona solo al quinto posto.

Per il tax credit per il cinema, come auspicato dagli operatori del settore, è previsto invece che sia garantita la cifra di 90 milioni di euro. Letta ha affermato *«È molto importante per far sì che il nostro paese continui ad attrarre produzioni cinematografiche»*. In formula analoga, ulteriori 5 milioni sono stati stanziati per far fronte alla crisi del mercato musicale e promuovere giovani artisti e compositori emergenti. Il panorama musicale nazionale con le sue difficoltà e le sue pecche è stato argomento di cui si è discusso nella 43ª edizione del GiffoniFilmFestival, in particolare con due

grandi artisti, Giuliano Sangiorgi e Renzo Arbore. Il primo, leader dei Negramaro, ha effettivamente criticato la mancanza di promozione della musica dal vivo, che potrebbe essere risolta mediante l'organizzazione di contest, che non devono per forza essere trasmessi in tv, come quello che hanno organizzato quest'anno i Negramaro: di 1600 ragazzi da tutta Italia, solisti e bands ne sono stati selezionati 15, per poi decretare, nella finale di Lecce, il vincitore, che ha aperto il concerto della famosa band leccese a San Siro. *«Gli abbiamo regalato non un'apparizione televisiva, non un contratto discografico, ma il nostro sogno: suonare in uno stadio!»*. Arbore invece ha affermato che siamo abituati a denigrare il nostro paese, non riuscendo a riconoscerne le meraviglie, le eccellenze, che in particolare vanta la nostra musica. La musica leggera italiana è stata una delle più creative al mondo dagli inizi del novecento e possiamo vantare

nomi del passato come Modugno, Battisti, Dalla, fino all'ultima generazione Britti, Caposela, Sangiorgi, Britti. *«Il nostro jazz è eccellente, siamo i secondi nel mondo, dopo gli americani. Ci sono musicisti come Stefano Bollani che probabilmente è il miglior pianista del mondo, Gianluca Petrella, che probabilmente è il miglior trombonista del mondo, Paolo Fresu, che probabilmente è il miglior trombettista del mondo»*. Abbiamo dunque delle eccellenze che non vengono promosse, riconosciute, *«perché siamo abituati a dire male delle cose del nostro paese. Giustamente, perché delle cose politiche è giusto che se ne parli male!»*. In questa ultima espressione Arbore ha riassunto essenzialmente la condizione italiana: il nostro paese ha la cultura, ma non la sa amministrare, gestire, promuovere, perché si riduce tutto all'interesse di pochi... eppure lo si chiama ancora Bel Paese!

Arianna Cristillo



Raccontando Basket

Romano Piccolo

LA JUVECASERTA

(SULLA CARTA) È PRONTA...

Con l'arrivo di Carleton Scott, ala di 2,03, la Pasta Reggia Caserta ha chiuso la campagna acquisti. Punti fermi ovviamente Marco Mor-dente, promosso capitano, e Andrea Michelori. Poi tutte novità nel roster di Lele Molin, a sua volta nuovo, che ha contribuito alle scelte tecniche fatte dal GM Marco Atripaldi. E così la piazza si è gasata giustamente senza sapere, contenta che almeno una squadra fosse stata allestita. In più il club si è potuto muovere anche grazie ai proventi di uno sponsor casertano (finalmente). I due punti fermi li abbiamo già citati; come conoscenza mettiamoci anche Brooks, «*insperato acquisto*», parole di Atripaldi, giocatore che Molin conosce bene perché proviene dal Cantù, poi gli altri stranieri non sono altro che nomi, statistiche, cifre, che bisogna vedere e controllare. Vero è che questo già lo hanno fatto per tutti coloro che dovevano farlo, vale a dire Atripaldi e Molin, ma anche noi vorremmo sapere di che panni vestono gli atleti che indosseranno la canotta bianconera.

Partiamo dai due giovanissimi italiani, Vitali e Tommasini, bolognesi purosangue, che hanno fatto bene nei loro campionati nella scorsa stagione e ora approdano a un palcoscenico che dovrebbe consacrarli al grande basket. Michele Vitali, fratello della guardia della nazionale impegnata in Slovenia per gli Europei, è sotto gli occhi di tutti gli addetti ai lavori, perché è già più di una promessa. Sarà il play di ricalzo e, dicono, ha già una spiccata personalità. Comunque in A2 nella ex-Fortitudo era un ottimo prospetto. Tommasini a sua volta è nipote d'arte, ha giocato a Torino lo scorso anno. Ambedue i



bolognesi vanno sotto la voce "scommessa".

Per gli americani, tutti rigorosamente di colore, il giudizio spetta al campo, anche se i due nostri cacciatori di buoni elementi (Atripaldi e Molin) garantiscono per loro. Il *centrone* non c'è: Moore (con alle spalle Michelori), ha già fatto bene in Ucraina, ma quello ucraino non è un campionato da prima fila. Roberts e Robinson, ali, daranno anche una robusta mano sotto le plance, Brooks è una guardia alta che già conosciamo. La regia è affidata a Stephon Hannah, 1,85, buon passatore e discreto tiratore.

Questo è l'attuale quadro, ma tuttavia ha suscitato un grande entusiasmo in città, e si è visto dall'abbraccio dei tifosi al Palamaggiò, documentato dalla foto che abbiamo preso dal sito ufficiale della società. Tante feste ai nuovi protagonisti di una stagione che si preannunciava buia, ma che è andata man mano a illuminarsi, e di questo bisogna dare atto ai massimi dirigenti e anche a qualche aiuto cosiddetto politico (leggi Mimi Zinzi), in modo che la tradizione del basket casertano continui, sperando anche in un sostanzioso incremento di tessere di abbonamenti, altra linfa da non sottovalutare, ma che vuol dire anche "siamo contenti"...

Uno degli eventi più attesi dell'estate americana è stato ancora una volta il San Diego Comicon, nel corso del quale vengono annunciate tutte le novità principali del mondo dei fumetti. Durante le conferenze stampa della Dc Comics è emersa la volontà, visti gli ottimi incassi della recente pellicola "Man of Steel", incentrata sulle gesta di Superman, di creare un universo cinematografico continuo, emulando in un certo senso quello che i Marvel Studios hanno creato da qualche anno a questa parte. È stato reso noto che la prossima pellicola, dal titolo provvisorio, "Man of Steel 2", vedrà la comparsa di un nuovo Batman, che farà il suo primo incontro/scontro cinematografico con l'uomo d'acciaio.

Nel corso dell'estate, tra dilemmi amletici e scommesse varie, la Warner Bros ha emesso un comunicato stampa ufficiale in cui ha rivelato che il nuovo volto di Bruce Wayne/Batman sarebbe stato Ben Affleck, che già da tempo aveva



Tavole e contorni



iniziato un duro programma di allenamento per incrementare la propria massa muscolare. Il 70% degli utenti di internet non ha gradito molto la scelta e ha deciso di creare una serie di iniziative per rimuovere Affleck dall'incarico di protettore di Gotham City, come ad esempio una petizione, che in pochi giorni aveva raggiunto quasi cinquantamila firme.

Tra il comico e il grottesco, è interessante constatare questi sviluppi interessanti della società in rapporto alla contro-cultura e alla cultura pop e realizzare come i film basati sui supereroi, che non sono mai dei capolavori eccelsi ma si limitano ad essere dei lungometraggi godibili, abbiano fortemente influenzato l'industria cinematografica e la visione di queste icone che sono diventate conosciute oramai a tutti, persino quelli che un tempo disprezzavano i personaggi a fumetti.

Orlando Napolitano

C'ERA UNA VOLTA E VENNE UN UOMO...

Eravamo nel '71, vent'anni dopo la sua fondazione in Piazza Dante, al Circolo Nazionale, e la Juvecaserta galleggiava nei campionati minori, facendo la spola tra serie B e C; ma soprattutto doveva fare salti mortali per... galleggiare dal punto di vista economico: per 20 anni i dirigenti erano stati sempre loro, i fondatori - come Santino Piccolo, Mario Farina, Giacomo Tagliatata - con l'aggiunta di Antonio Vignola, per molti anni presidente. Ma non era importante l'elezione del Presidente, tanto i componenti il Consiglio erano sempre gli stessi, quanto le idee per procacciare i quattrini per sopravvivere. Una volta addirittura il campionato si pagò con i proventi del gioco d'azzardo, tipo baccarat, con frequentazioni molto discutibili, diciamo pure da tappare il naso, della sede sociale, situata in Via Roma, di fronte ai Salesiani.

Comunque, ancora una volta si riuscì a finire il campionato con pochissimi debiti, però ai giovani di oggi vorrei anche raccontare come si viaggiava al ritorno dalle trasferte, per esempio in Sicilia: rigorosamente in treno, dove, di notte, si dormiva sulle retine portabagagli negli scompartimenti, con le borse da gioco come cuscini. Rabbriavidite ragazzi di oggi, che, quando tutto va male, siete ospitati in pulmann extralusso...

Ma torniamo a noi. Le idee nuove per fare quattrini latitavano, e proprio nel momento in cui c'era un ritorno ai giovani, grazie al vivaio ricostruito dal Centro Minibaset, proprio nel momento in cui c'era la struttura coperta del vecchio Palazzetto di Via Medaglie d'oro, sarebbe stato un vero peccato abbandonare tutto o quasi. Ma in mezzo alla discreta confusione che regnava nel club bianconero, c'era un dirigente che lavorava per tutti. Era Corrado Piccolo che, nelle frequenti visite al suo ristorante (Massa) di Giovanni Maggiò, tentava di fare il buco in testa al suo amico, nonché suo testimone di nozze, pregandolo di prendere la Juvecaserta. I numerosi contatti sempre con lo stesso argomento in ballo, fecero breccia nel cuore di Maggiò, appassionato di equitazione, non certo di basket, anche se sua figlia Ornella



Il Cavaliere del Lavoro Giovanni Francesco Maggiò. Con lui la Juve volta pagina.

giocava nelle Gazzelle della Juve (e forse anche questo contribuì). Così, il Cavaliere del Lavoro Giovanni Maggiò rilevò da Mario Farina la presidenza della Juvecaserta: fu la svolta decisiva nella storia del club, e, come vi abbiamo già riferito scrivendo di Carlo Giannoni, il Cavaliere sorride al preventivo di 6 milioni per il campionato presentatogli dal Segretario Eterno... la fantastica ERA MAGGIÒ era cominciata...

ULTIMO
SPETTACOLO

Monster University

Nel mondo parallelo abitato dai mostri, Mike Wazowski è un piccolo studente delle elementari molto poco "mostruoso", che durante una gita alla famosa ditta Monsters Inc. rimane folgorato dalla professione dello "spaventatore": ossia tutti quei mostri che arrivano nel mondo reale a spaventare i bambini per ricavare l'energia che serve alla propria popolazione per sopravvivere. Anni dopo Mike è pronto ad iscriversi alla Monsters University e a frequentare il corso di spaventatore, ma ben presto si accorgerà che le cose non sono mai come uno se le aspetta.

Torna a distanza di anni un nuovo capitolo del successo Disney Pixar "Monsters & Co.", presentandosi a una nuova generazione di spettatori e riabbracciando i vecchi affezionati (forse oramai troppo cresciuti rispetto all'uscita della prima pellicola). "Monster University" vuole rievocare nei nostalgici tutte le situazioni e le sensazioni che questi personaggi hanno regalato alla gene-



razione di bambini della scorsa decade. Ci viene riproposto quasi tutto il cast dei personaggi storici del primo lungometraggio, presentandoci in vesti e situazioni tutte nuove, narrandone in qualche modo le origini. "Monster University" ha tutti gli elementi e le caratteristiche tipiche del "college movie" americano e ne è in qualche modo un richiamo quasi parodistico, con scene rappresentative quali l'immatricolazione, le confraternite e le feste serali.

Nel corso della pellicola i protagonisti intraprenderanno una sorta di percorso in cui ognuno capirà le proprie potenzialità e cercherà la propria collocazione nel mondo; persino il piccolo "puritano" Mike dovrà capire che il duro lavoro e la disciplina ferrea non sono poi importanti quanto una sincera e profonda amicizia. Il film nel complesso è molto godibile, con scene esilaranti non troppo fuori dalla norma, non ai livelli di altre precedenti pellicole Pixar ma "Monster University" va comunque a rappresentare un buon prodotto e un tuffo nel passato per tutti quei "bambini" cresciuti un po' nostalgici che magari si trovano agli inizi della propria carriera universitaria.

Orlando Napolitano

grafica

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



CAPPELLINO ITALY

con bandierina Italia ricamata

in cotone 100%

a partire da **€2,49**

Acquista ora



OFFERTA
della Settimana

STAMPA
INCLUSA!

LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

PENNA SFERA

modello WhiteGum, impugnatura

in gomma antiscivolo

a partire da **€0,50**

Acquista ora



OUTLET
della Settimana

-30%

STAMPA
INCLUSA!

NIDO DESK

CARTONE NIDOBOARD 1cm
leggero, compatto, solido, ecologico.

Struttura ad incastro
interamente personalizzato
con testatina e ripiano interno

euro
240,00
+IVA

stampo inclusa

MISURE:
fronte 70x90cm
laterale 40x90cm
TOP: 72x40cm
testata: 72x20cm

NIDO DESK



<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>

